

LA SOLIDARIETÀ

L'ex patron
della Saeco
al presidio
di Saga Coffee

Giovanni Zaccanti, fra i fondatori della Saeco oggi patron di Parma Cotto, sabato e domenica ha portato la sua solidarietà (e i viveri) alle operaie in presidio. a pagina 7 **Testa**

Saga Coffee piove sul bagnato E Zaccanti porta il cibo alle operaie

Il temporale ha abbattuto il gazebo nella notte

222

I dipendenti della fabbrica sull'Appennino, l'80% dei quali sono donne

La segretaria Fiom leri a Gaggio è arrivata Re David: «Senza la vostra resistenza Saga avrebbe già chiuso»

Le pessime condizioni atmosferiche non fermano la protesta davanti alla Saga Coffee di Gaggio Montano. Poco più su, al Corno alle Scalle, è arrivata la neve. E ora, dopo il diluvio che nella notte fra sabato e domenica ha pure tirato giù un gazebo, le lavoratrici in presidio 24 ore su 24 sono pronte a indossare anche i doposci.

«Erano le 4 del mattino e per fortuna non c'era dentro nessuno — informano i delegati Fim e Fiom, Rudi Pesci e Giuseppina Mangone —: il sindacato si è subito mobilitato e arriveranno rinforzi». Due nuovi camper e altre tende attrezzate con stufe. Mentre la politica bolognese attende lumi da governo e Unione europea per una norma che blocchi le delocalizza-

zioni selvagge, c'è solo un imprenditore che continua a farsi vivo con i suoi ex dipendenti. È Giovanni Zaccanti, fra i fondatori 40 anni fa, della Saeco. Lo conoscono tutti. Gli stessi che sperano che venga coinvolto dall'advisor, a cui la proprietà bergamasca Evoca Group ha affidato il percorso di re-industrializzazione del sito; un piano da presentare il 23 novembre al nuovo tavolo in Regione. Oggi Zaccanti è il patron di Parma Cotto, ma sia sabato sia domenica non ha fatto mancare la vicinanza alla sua ex famiglia. «Ha portato viveri per tutti», racconta Mangone. Sullo sfondo un grande paradosso: Evoca Group ha annunciato la chiusura entro marzo e lo spostamento delle produzioni fra Romania, Spa-

gna e la sede principale di Valbrembo, dove — denuncia Pesci della Fim-Cisl — «avvierà una nuova linea di produzione e farà nuove assunzioni».

Come ogni mattina, ieri sono arrivati i manager della vicina Caffitaly, tra i più importanti player nel settore del caffè porzionato in capsula concorrente di Nespresso, a portare il caffè. Caffitaly è



un'azienda sempre figlia di uno dei fondatori della ex Saeco: Sergio Zappella. Ovviamente, i sindacati hanno provato a bussare la porta anche lì. Ma il destino della Saga Coffee si gioca su altri tavoli, quello dei fondi finanziari. Lone Stars è il fondo americano che controlla Evoca. Nel frattempo, in attesa del patto ai cancelli che Fim e Fiom vogliono stringere venerdì mattina con il governatore Stefano Bonaccini, il sindaco Matteo Lepore, i primi cittadini della montagna, i parlamentari bolognesi e forse il ministro del Lavoro Andrea Orlando, ieri a Gaggio è arrivata la segretaria generale della Fiom nazionale, Francesca Re David.

«Senza la vostra resistenza — ha detto ad operaie ed impiegate — Saga Coffee avrebbe già chiuso. Le aziende prenderanno una montagna di soldi con il Pnrr e già ne hanno presi. È davvero inaccettabile licenziare le persone. Da quando c'è stato lo sblocco dei licenziamenti si sono aperte vertenze quasi tutte nell'elettrodomestico o nell'automotive. Questi settori, però, non sono in crisi, ma scelgono altre strade, spesso di tipo finanziario». «Non potete dare in pasto alle banche i lavoratori», aveva denunciato anche l'assessore regionale allo sviluppo economico, Vincenzo Colla. «Per contrastare le delocalizzazioni non esistono strumenti legislativi, ma questo non significa che non possa esserci la volontà politica», ha chiuso Re David.

Alessandra Testa



Il presidio

La manifestazione dell'11 novembre davanti alla fabbrica di Gaggio Montano (LaPresse)